

Il campionato tra numeri e curiosità

Nell'ultima giornata del 1990, Sampdoria e Roma con un uomo in meno fanno risultato. Gli azzurri di Vicini marcano visita a Cipro ma giocano nelle squadre di club. Le «paperissime» dei portieri

Dieci con lode

Il Capodanno lo hanno festeggiato soprattutto Sampdoria e Milan: che si presentano al 1991 con ritrovata energia dopo i successi di domenica scorsa su Inter e Juventus. Tenendo conto dei recuperi (23 gennaio) che devono giocare rispettivamente contro Roma e Pisa, blucerchiati e rossoneri possono considerarsi ancora più in vetta alla classifica. Naturalmente le altre permettendo

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Guardando la tivù alta domenica sera e sfogliando i giornali del lunedì, è possibile anche se non provato che il commissario tecnico della Nazionale, Azelegio Vicini, abbia avuto un piccolo sobbalzo sulla poltrona. Ma come era possibile che i suoi azzurri, quelli che lo avevano «ra-zio» pochi giorni prima per la traversata di Cipro, nella più grande catena collettiva di infortuni mai rilevata a memoria d'uomo, fossero stati tutti (o quasi) così brillanti in campionato? Pare provato, d'altra parte, che con quel «sobbalzo» del ct non c'entrasero affatto i botti dei petardi: i rumorosi «buongiorno al '91» distavano ancora molte ore.

Ebbene, il ct ha visto i gol di Mancini e Giannini, poi anche quelli di Ancelotti e Viali forse, chissà, con qualche rimpianto quindi ha letto le più che positive pagelle di Franco Baresi e De Napoli, si è magari consolato con le note poco entusiastiche di Agostini e Donadoni. Forse, era stato davvero meglio che a Cipro loro tre non ci fossero. Tutti, comunque, anche quelli che una settimana prima avevano seminato guai, avevano regolarmente giocato in campionato. A Natale i miracoli non mancano mai, eccome una puntuale conferma. Meglio la 10. Miracoli non sono invece serviti, nell'ultima domenica di calcio, a Samp-

doria e Roma: almeno così le penserà di sicuro Nils Liedholm che già a metà degli anni Ottanta dissertava sulla logica della squadra ridotta in dieci uomini «pre-disposta a giocare con più profitto». Note ormai sono le vicende: la Samp che perde Mikhailichenko per espulsione dopo 35 minuti sul vantaggio di 1-0, l'Inter che rimonta con Bertl, Boskov che rinuncia al libero e dispone la squadra a zona finendo col vincere 3 a 1, la Roma che perde a Bergamo 0-2 con un Aldair colpito da cartellino rosso: espulsi in dieci contro undici rimonta l'Atalanta sfiorando addirittura il successo. Anche qui, Bianchi corregge l'impostazione della squadra proprio come il collega Boskov. E come suggeriva il saggio Liedholm anni fa quando le sue parole venivano scambiate sempre per paradosi. Il Barone giustificò così un rocambolesco Roma-Napoli giocato il 25 ottobre '87: gol di Pruzzo, espulsioni di Careca e Renica, pareggio di Francini. Ma più spesso, è giusto dirlo, Liedholm usava questa parabola, una delle tante che gli ven-

no attribuite, quasi a sminuire taluni sorprendenti risultati della sua Roma. «In meno, si può giocare anche meglio: i ragazzi mettono in campo il doppio della grinta. E poi, cambiare l'assetto tattico della squadra, mette in difficoltà gli avversari».

Paperissime. Ma l'ultima di campionato, al di là dei verdetti che premiano senza sospetti di sorta Sampdoria e Milan, ha messo ancora una volta il dito su una vecchia piaga. Quella dei portieri italiani: Zenga e Tacconi hanno trovato alfine Pagliuca sulla loro scia, ma più dietro nulla si scorge. Anzi partita dopo partita, le papere dei portieri di serie A lievitano pazientemente, fino a raggiungere qui e là picchi di completezza assoluta. Diciamo, il Bologna non se la passa mica tanto bene ma Radice potrebbe far meglio i suoi compiti-salvezza se disponesse di un portiere più rassicurante di Nello Cusani. Con la collaborazione di Calvini, il portiere dal volto «alla Jocelyn» ha combinato l'ultimo pasticcio con la Fiorentina: che, da parte sua, aveva in porta Mareggini, un altro che ogni tanto ne

combina di bellissime, ma però tante Landucci prima di lui. Errori del numero 1 si sono visti quasi ovunque: e se per un pomeriggio hanno «riposato» il laziale Fiori, il cesenate Fontana (ripescato subito dopo una sola, ma significativa, apparizione di Ballotta) o il patetico Tancredi, stavolta si è messo stavolta in mostra il leccese Zunico. Da notare che in questo «Bibi» di portieri da un paio di mesi è sparito Drago (il Bari lo ha piazzato alla Triestina in B), una delle più significative espressioni dell'intero teatrino. In compenso, la palma dominicale è stata assegnata all'uranimità a Simone Braglia del Genoa che è riuscito a prendere un gol incredibile su un innocuo tiro-cross dei cagliaritari Fonseca. Forse l'ha tradito una buca, sicuramente gli infortuni capitano anche ai migliori... A Genova fanno finta di nulla, ricordandosi che l'anno scorso in porta avevano Gregori, altri danni ormai dimenticati, una discreta ripresa nel Verona. Più in generale, far finta di nulla invece non si può: «era» no o no? «maestri» del ruolo? Zenga, Tacconi, Pagliuca e poi...



Mancini e Viali, un tandem in forma che torna ad essere grande protagonista nella Sampdoria capitolina e nel campionato

Bonini ko stagione finita Piovaneili torna a marzo



La sfortuna continua a perseguire la squadra di Radice. Dopo Poli e Detan, operati alle ginocchia, anche Massimo Bonini (nella foto) ha subito un grave incidente. Domenica, il centrocampista s'è procurato una distorsione al ginocchio destro con interessamento del legamento crociato anteriore. Verrà sottoposto ad artroscopia e poi alla ricostruzione del «crociato». Per il giocatore sammarinese il campionato è da considerarsi concluso. Domenica anche Lorenzo (rimasto a Bologna perchè squalificato), è stato ricoverato per una grave forma di gastrite con principio di emorragia interna. A marzo rientrerà in campo Lamberto Piovaneili, attaccante del Pisa e capocannoniere del campionato, che domenica all'Olimpico contro la Lazio, si è fratturato la tibia. Dovrà restare con la gamba ingessata per 35 giorni e dopo potrà iniziare la rieducazione.

Becker, primo scivolone dell'anno in Australia

Brutto capodanno per il numero due del mondo, Boris Becker, subito eliminato ad Adelaide dallo svedese Larsson (6-4, 3-6, 7-6). Larsson, numero 56 della classifica Atp, ha sorpreso il tedesco strappandogli il servizio al primo gioco del primo set che ha poi chiuso 6-4. Becker non veniva eliminato al primo turno di un torneo dall'Open di Francia della scorsa primavera, quando venne sconfitto dallo sloveno Ivanisevic. Fuori nel primo round anche Horst Skoff (n.3), ritirato, lo spagnolo Sergio Bruguera (n.4), e l'olandese Koevemaers (n.7).

Rally in lutto È morto Roberto Teruzzi

Ad un mese e mezzo dal grave incidente di cui era rimasto coinvolto a Portogruaro, è morto all'Ospedale di Lecco, il giovane pilota di rally, Roberto Teruzzi, 25 anni. Il decesso è avvenuto per edema polmonare, dopo che il pilota non si era mai risvegliato dal coma. L'incidente avvenne mentre Teruzzi provava le gomme della nuova vettura alla vigilia del rally di Portogruaro. La sua «Sierra Cosworth» uscì di strada ad una curva. Il suo compagno di equipaggio, Carlo Invernizzi, aveva riportato solo lievi ferite.

Diego Maradona viveur impaziente Troppa fila, niente night

A Maradona non piace fare la fila. Così la notte di Capodanno ha abbandonato la discoteca di Covignano di Rimini dove aveva intenzione di trascorrere la notte, perché al guardaroba l'attesa era troppo lunga. Dopo aver trascorso la serata di Capodanno con i suoi familiari ed altri giocatori del Napoli a casa di Bagni a Gatteo Mare, Maradona era atteso in un locale nei dintorni di Rimini. Poco dopo le 3, l'argentino è arrivato accompagnato dalla moglie Claudia e dagli uomini del suo seguito. All'ingresso nessuna difficoltà, ma al guardaroba Maradona deve aver giudicato l'attesa per lasciare i soprabiti troppo lunga. Così è uscito su bito dal locale, sbuffando.

Serie «C» e dilettanti chiedono soldi al Totocalcio

Giancarlo Abete, presidente della Lega nazionale di calcio serie «C», vuole far crescere il livello tecnico della sua «creatura». Per questo ha chiesto ai vertici della Federcalcio ed al Coni un maggior contributo per il buon funzionamento della Lega. In pratica Abete, come Giulini per la Lega dilettanti, chiede al Coni di «intoccare» i contributi del Coni dall'attuale 5,50 per cento, ad un 6,50 in modo che la Federcalcio possa dare a queste due leghe maggior introiti e quindi più contributi per le scuole arbitri e per le società. Considerato che i montepremi del Totocalcio stanno toccando record mai visti, non è escluso che il Coni possa accogliere la proposta.

Migliora Dino Viola Presto tornerà a Roma

Le condizioni del presidente Viola stanno migliorando. Operato il 28 dicembre per un'occlusione intestinale, il presidente della Roma, ricoverato in ospedale a Pieve di Cadore, ieri ha ricevuto la visita di alcuni amici di famiglia. Se non vi saranno complicazioni, la prognosi dovrebbe essere sciolta tra un paio di giorni. Lo ha comunicato il prof. Ruzzo che lo ha operato e nei prossimi giorni i medici decideranno anche se trasferire il paziente a Roma.

FLORIANA BERTELLI



Giovanni Trapattoni dopo la sconfitta di Genova deve fronteggiare l'ala contestatrice della sua squadra

Dopo la batosta di Genova, tornano le polemiche sul gioco difensivista del Trap. Ma il tecnico si difende: «Bugie, abbiamo perso attaccando»

Inter ad alta tensione

L'ultima Inter: battuta e avvelenata. Giovanni Trapattoni, minimizza lo scivolone di Genova, respingendo le accuse di difensivismo rivolte da Matthaeus e Bertl. «Non ci siamo mai accontentati del pareggio, ma siamo stati sconfitti soltanto da un contropiede beffardo». Il '90 si chiude con l'amaro in bocca, ma ci sono tutte le premesse per vivere un '91 come piace a Trapattoni e Matthaeus

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Dopo i botti di San Silvestro, bisogna attendersi ora quelli meno protettivi, ma più incisivi, di Matthaeus e compagni quando si ritroveranno oggi faccia a faccia con Trapattoni. Solo due mesi fa, dopo la sconfitta con la Juventus, Matthaeus si era scagliato contro l'allenatore del record, reo di aver guidato la squadra in maniera rinunciataria. Domenica, a Marassi, il neo Pallone d'Oro, non ha nascosto la sua delusione per una sconfitta che poteva essere evitata, se solo l'Inter avesse proseguito ad attaccare, con la stessa intensità e incisività che l'aveva portata a raggiungere il pareggio Fu duro due mesi fa, e lo sarà anche oggi alla ripre-

sa degli allenamenti, questa volta però nel chiuso degli spogliatoi. A differenza del dopo Juventus, in questa occasione con il muso non c'è solo e soltanto il fantasista tedesco, ma buona parte della squadra, come Nicola Bertl, particolarmente risentito per esser stato sostituito, così come Jurghen Klismann. Insomma, è un'Inter arrabbiata e anche spaccata, quella che ha lasciato il vecchio anno per rifugiarsi in quello nuovo e c'è da credere che non siano bastati a Matthaeus e compagni qualche buon bicchiere di Champagne per addorciare questa sonora doccia fredda di fine anno. Ad ogni modo il Trap non si scompone e cerca

di minimizzare il passo falso di Genova. In fondo, lui è abituato a respingere le accuse di difensivismo, sin dai tempi di Michel Platini, il quale ha sempre sostenuto che con un gioco diverso quella Juventus avrebbe vinto molto di più. Ora, al posto dell'ex fuoriclasse francese c'è Matthaeus, ma ugualmente non si scompone. «Trovo eccessive le critiche e forse anche il successo della Sampdoria», dice il tecnico. La partita era nata subito male, con quel gol in avvio di Viali, che aveva sfruttato un'esitazione di Bergomi. Però respingo le accuse di difensivismo. Non è vero che ci siamo accontentati del pareggio: abbiamo cercato la vittoria, come sempre. Purtroppo ci ha castigato un contropiede. Si è avuta però l'impressione che, sull'1 a 1, l'Inter si sia trovata a corto di benzina. «Effettivamente avevamo due, tre giocatori stanchi. Lo stesso Bergomi da alcuni giorni aveva la febbre, ed ha giocato ugualmente. Se avessi avuto Ferri la musica sarebbe stata diversa».

Molto strana è apparsa la sostituzione di Bertl? «Aveva speso molto, avrei potuto far uscire un altro, ma sarebbe stato lo stesso. Siamo stato castigati su un'azione di rimessa, dopo aver cercato sino all'ultimo di vincere. In poche parole siamo stati sconfitti da una gran voglia di conquistare i due punti. Il Trap cerca di minimizzare, si assolve e dice di aver visto ad ogni modo una squadra in salute. «Nel calcio ci stanno anche le sconfitte ed è giusto che sia così. Vi immaginate che noi se a vincere fosse sempre lo stesso? Ad ogni modo io ho visto una squadra in forma e allora, dico, non facciamone un dramma. Matthaeus però la vorrebbe diversa, più spregiudicata e generosa. «La generosità non sempre paga. Lui è un giocatore che vorrebbe sempre pressare gli avversari, ma non sempre questo è possibile, perché al calcio si gioca in undici, non da soli. Questa sconfitta, comunque, servirà a riciclarci e tornare ad essere l'Inter che tutti hanno imparato a conoscere. E poi, permettetemi di dire che con la Sampdoria abbiamo perso l'anno scorso, ormai è acqua passata». Una battuta, per chiudere, e se ne va. Ma oggi, di battute, nel clima bollente degli spogliatoi, ne voleranno sicuramente poche.

Basket. La guardia tutta grinta di Roma «chiama» Gamba Segno particolare: ariete Premier ricerca l'azzurro

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Cent'anni di basket, trentadue di Roberto Premier. Sono passate appena ventiquattrore ma il 1991 ha già sbattuto in prima pagina i suoi leit-motiv (la pallacanestro è stata inventata giusto un secolo fa) e il suo uomo copertina. L'ariete del Messaggero festeggerà il compleanno il 25 gennaio prossimo quando compirà trentadue anni. L'età giusta - e questo lo pensano in molti, giornalisti, allenatori, giocatori - per tornare in nazionale, rivestirsi d'azzurro e giocare gli Europei di Roma in giugno. Di questo se ne sta convincendo anche Sandro Gamba che ha ammesso: «Se Roberto continua a giocare con questa intensità, sarà costretto a tenerlo in considerazione. Naturalmente con grande piacere. Le porte della nazionale sono aperte a tutti. Anche Roma, la sua seconda città cestistica dopo l'eventuale milanese che lui stesso considera «indimenticabile» per la vittoria ottenuta e le amicizie che ho coltivato, ha comincia-

to ad amare questo giocatore atipico che ha nell'orgoglio e nel grande cuore il segreto dei suoi successi. «All'inizio della carriera mi era accorto di avere qualche lacuna tecnica - spiega con rara onestà Premier - in difesa, per esempio, non ero e non sono tutt'ora, un fulmine di guerra. Quando sono arrivato a Milano ho conosciuto il signor Meneghin che mi ha insegnato cosa vuol dire giocare con il cuore. In una squadra come il Messaggero ancora senza un gioco ben definito, senza il miglior Radja, con un Cooper implicabile in difesa ma indecifrabile in attacco, Premier rappresenta la carta di credito a fiducia illimitata a disposizione di Bianchini. E la partita con la Stefanel, l'ultima del 1990, lo ha confermato. «Sarà - sbotta Roberto - fatto sta che da un paio di stagioni entro in forma con grande fatica. A Milano, la squadra era composta soprattutto da «vecchietti» e solo a Natale si forzava con gli allenamenti. Qui a Roma i ritmi sono

diversi e io, che non sono proprio filiforme, sento la differenza. Per questo all'inizio del campionato giocavo solo il secondo tempo. Alcuni parlavano di asso nella manica di Bianchini, in verità non ce facevo proprio a giocare quaranta minuti. Di questo Messaggero parla con discrezione, dall'alto dei quattro scudetti e delle due Coppe dei Campioni vinte a Milano. «Ci vuole pazienza e molta meticolosità in allenamento. Radja non lo conosciamo ancora bene. Lui deve inserirsi al meglio, noi lo dobbiamo diventare il punto di riferimento di tutte le nostre manovre. L'unico handicap resta l'atmosfera che c'è attorno a questa squadra. «Dobbiamo vincere, sempre e comunque. E questo diventa un'arma psicologica a doppio taglio. Cosa chiede Premier al 1991? «Lo scudetto e, naturalmente, la maglia azzurra. Sarebbe l'ennesima rivincita nei confronti di chi mi ha lasciato andar via da Milano. Qualcosa, in fondo, con la Philips avevo vinto».

Il messicano vince la maratona di San Paolo, Totò ottavo a Bolzano Antibo e Barrios, prove su strada aspettando la grande sfida in pista

REMO MUSUMECI

MILANO. L'ultimo giorno dell'anno offre belle corse su strada agli appassionati di atletica leggera. Due di queste - a San Paolo del Brasile e a Bolzano - in condizioni assai diverse di clima. La prima nell'estate australe e l'altra nell'inverno boreale. Le due corse proponevano protagonisti che certamente accenderanno la stagione della pista e, soprattutto, il suo culmine: i Campionati mondiali di agosto a Tokio. A Bolzano era annunciata la bella battaglia tra il campione europeo del '5 e del 10 mila metri Totò Antibo e il campione euro-

peo e mondiale delle siepi Francesco Panetta. Tra i due litiganti però si sono infiltrati parecchi atleti visto che ha vinto il keniano Steve Nyamu daniani: all'olandese Martin Ten Kate e alla giovane speranza altoatesina Christian Leuprecht. E Francesco e Totò? Il primo è finito quarto a 12' dal vincitore e il secondo - che a Bolzano aveva vinto l'anno prima - ottavo a 43". E' da dire che il piccolo siciliano poteva far forza solo sulla gamba sinistra perché la destra era indebolita da un recente infortunio non ancora perfettamente assorbito.

Al nord c'era Salvatore Antibo e al sud il suo grande rivale Arturo Barrios, l'ingegnere messicano detentore del primo mondiale del 10 mila metri con il gran tempo di 27'08"23 (il 18 agosto 1989 a Berlino). Il campione d'Europa son due anni che assale invano il limite mondiale del 10 mila metri Totò è convinto di riuscire nella grande impresa di scendere sotto i 27' e così dopo la sconfitta sulle strade di Bolzano - dove si è corso sulla distanza del 10 chilometri - ha detto che nel '91 ci proverà ancora ad abbattere il primato del rivale messicano. Arturo Barrios ha iniziato il 1991 nel miglior modo possibile dominando la sessantaseiesima Corrida di San Silvestro 35'59" sui 12 chilometri e 640 metri. Non ha avuto rivali e ha preceduto il connazionale Dionisio Ceron e il brasiliano Delmir Dos Santos. Arturo Barrios e Totò Antibo saranno i grandi rivali di Tokio sui 10 mila metri. Cor-

reranno uno contro l'altro e contro un nugolo di africani, soprattutto etiopi e keniani. Diciamo che l'avvio del nuovo anno ha acceso la prima fiammella di interesse su quel che accadrà nell'estate europea della pista e ai Campionati del Mondo sul tartan dello stadio Imperiale giapponese. La strada di Francesco Panetta è molto lunga e complessa. Il ragazzo ha deciso di tentare la maratona e se gli andrà bene il 16 aprile a Rotterdam si metterà in lizza. Se non si riterrà soddisfatto insisterà sulle siepi che lo hanno ingannato. Francesco ci ha pensato con molta calma e crede di poter essere l'erede di Gelindo Bordin il quale, per altro, è ben lontano dall'idea di abdicare. Come vedete la stagione dell'atletica presenta un numero elevatissimo di sfide e di motivi Bisogna solo aver la pazienza di aspettarli mentre lentamente si dipanerà la stagione della corsa campestre.

SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2-Sportsera, 20.15 Tg2-Lo sport.
Raitre. 15.30 Pallacanestro, da Ravenna, Torneo internazionale a squadre cadetti; 16.15 Atletica leggera: da Bolzano, Corsa podistica internazionale di S.Silvestro; 16.45 Hockey pista, campionato, 18.45 Tg3-Derby.
Italia 1. 23.35 Pang-Dakar.
Tmc. 13.00 Sportnews.
Tele + 2. 12.15 Stena del Superbowl, 13.15 Fish eye, 13.45 Obiettivo sci, 14.45 Wrestling spotlight; 15.45 Calcio campionato spagnolo, 17.45 Stena del superbowl, 18.45 Wrestling spotlight, 19.30 Sportime; 20.15 Rally Pang-Dakar 1ª tappa, 20.45 Basket, Phoenix Suns-Portland Trail Blazer (Nba); 22.45 Calcio, campionato scozzese; 0.45 Basket, campionato Nba.

BREVISSIME

Kasparov si conferma. Il sovietico Garry Kasparov, campione in carica, ha mantenuto il titolo mondiale degli scacchi dopo la vittoria riportata a Lione sul connazionale Anatoly Karpov nella 24a e ultima partita del match.
La febbre del sale. Da quando il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, ha deciso di utilizzarlo come aiutante alla jella, le vendite del sale fino da cucina, a Pisa, sono aumentate del dieci per cento.
Deferito Tempestilli. Il difensore della Roma è stato deferito per le dichiarazioni rilasciate al termine di Atalanta-Roma, giocata domenica scorsa. Per «responsabilità oggettiva» è stata invece deferita la società giallorossa.
Multato Pollicano. Il presidente del Torino, Gian Mauro Borsano, ha deciso di infliggere una «pesante multa» a Roberto Pollicano, che durante il match con il Parma era stato espulso per aver colpito il suo avversario, Rossini. A fine partita fra i due giocatori c'era stato un chiarimento.
Basket. Il recupero della partita Philips-Sidis, rinviata domenica scorsa in seguito all'attentato dinamitardo contro il Forum di Milano, si giocherà il 23 gennaio prossimo.